



L'intervista

L'attrice a 80 anni è testimonial del calendario d'arte Di Meo che unisce le due città
«Sfollati, fummo venduti come schiavi. A Capri Borghese mi fece innamorare»

Napoli e Praga: con l'espedito della presentazione del calendario d'arte Di Meo, domani le due città dialogano fittamente con un piccolo raffinato programma realizzato con l'Ambasciata italiana e l'Istituto di cultura.

Tra Praga e Napoli si snoda la vita di Barbara Bouchet che, a 80 anni compiuti, ripercorre i periodi duri e cupi delle sue origini ceche e quelli smaglianti, irrorati dal sole di Napoli. Lo fa con un bel testo pubblicato nel calendario con foto di Massimo Listri.

Signora Bouchet, nella sua memoria le due città sono accomunate da un'appartenenza speciale. Quale?

«Sono nata vicino Praga e a Napoli ho trovato l'amore della mia vita; qui ho ancora un pezzo di famiglia, quella di mio marito Luigi Borghese che ho sposato nel 1974. Per questi motivi mi sento appartenente a entrambe, ma nello stesso tempo per me sono luoghi-fantasma perché non ho avuto la possibilità di viverle a pieno. La mia città è Reichenberg che in tedesco vuol dire *ricca di montagne* così com'è questa regione della Cecoslovacchia che all'epoca faceva parte del Terzo Reich. Oggi si chiama Liberec e dal 1993 è in Repubblica Ceca. Giusto il tempo di nascere e fummo sfollati. Da quel momento si azzerò la mia memoria: ci sono tornata solo molti anni dopo. Anche i racconti di famiglia sono stati scarsi, forse perché troppo dolorosi. Il nostro "sponsor" diciamo così, quello che ci aveva fatto arrivare in America, in realtà ci aveva comprati e venduti come schiavi: abbiamo dovuto lavorare nei campi di cotone. Dopo alcuni anni fummo liberati e approdammo a San Francisco. Ma è in Italia che ho trovato la felicità».

Quali erano le origini della sua famiglia?



conoscere "mamma" a Posillipo. Lui era uno dei 13 figli dei miei suoceri, sono ancora in contatto con alcuni di loro e con i nostri nipoti».

Qual è la sua idea di Napoli?

«È una città bellissima, pur così affollata ha una vitalità pazzesca che per un nordeuropeo può essere un vero choc».

Un'immagine-simbolo?

«Le mani dei pastoraì sulla creta. Che onore sarebbe se un giorno finissi anch'io nel presepe».

Cosa le ha insegnato la vita vissuta con un napoletano?

«Da mio marito ho imparato una certa fiducia nelle cose che solo i partenopei hanno: c'è chi la chiama fatalismo. Lui diceva "Barbare", Dio ci pensa!". Io Ceco-tedesca-americana, razionale e precisa, mi smarrivo di fronte a questo suo atteggiamento, ma grazie a lui sono diventata

Bouchet «La mia vita tra Praga e Napoli»



Mio marito faceva *pappulare* il ragù, mio figlio Alessandro spiava: questo rito lo ha ispirato

«Mio nonno aveva un cinema che esiste ancora con la stessa facciata dell'epoca. Prima ancora di nascere, il cinema già era nella mia vita... Cacciati da Liberec, mio nonno divenne fotografo come mio padre che fu reporter di guerra: non lo vedevo quasi mai».

L'incontro con Napoli?

«A 24 anni sono arrivata in Italia. Se Praga è la città delle radici, Napoli è quella degli affetti. Mio marito mi ha sedotto anche con il suo dialetto: quando mi parlava non lo

capivo, poi ho imparato anche io un po' di napoletano. C'era un aneddoto che raccontava sempre. Provo a scriverlo in "lingua": "Quando l'aggio conosciuta - diceva agli amici - mi guardava c'a vocca aperta, affascinata, s'annammuràie 'e me". E io precisavo: "Ma io ti guardavo con stupore, invece, perché non capivo neanche una parola". Un giorno mi fa: "Barbare' iammo a magna". Accese la Ferrari e di corsa a Napoli e poi a Capri: "Panorami, canzoni e io crollai tra le sue braccia". Così mi porto a

più spensierata. Quello che non sono riuscita a imparare da lui è stata la cucina: ma ci ha pensato mio figlio Alessandro. Mi piace mangiare a piccole dosi, non do soddisfazione. Questo per un napoletano è imperdonabile. Mio marito faceva una pasta e patate con la provola indimenticabile. La domenica stava ore in cucina e faceva *pappulare* il ragù, un rito che Alessandro spiava e che evidentemente ha ispirato le sue scelte».

Natascia Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Programma

● La presentazione del Calendario d'arte Di Meo è accompagnata da un programma realizzato con l'Ambasciata italiana a Praga e l'Istituto di cultura. La prima aprirà i saloni del palazzo Thun-Hohenstein mentre nel Monastero di Strahov si terrà un concerto con visita straordinaria all'antica biblioteca.

● Domani nella Casa Municipale, il più importante edificio in Art Nouveau, sotto una gigantesca cupola di vetro serata di gala.